

IL BOLLETTINO

In Campania 1000 casi E De Luca rimanda gli studenti a casa

Ieri 8.000 positivi in tutto il Paese, con 83 vittime e 47 malati in rianimazione. La Campania si avvia verso la chiusura totale. Allo studio limitazioni in altre zone, l'80% delle infezioni in casa

SALVATORE DAMA

■ Scuole chiuse. Feste vietate a casa e fuori. E stop ai matrimoni. La Campania è la prima Regione che si avvia verso un semi lockdown. Lo ha deciso il presidente Vincenzo De Luca con un'ordinanza emanata ieri sera. Un atto che inasprisce le misure già assunte dal governo con l'ultimo Dpcm. Lo può fare. È stata esplicitamente prevista la possibilità, per gli enti territoriali, di imprimere un ulteriore giro di vite in caso di peggioramento della curva dei contagi. E in Campania è successo.

D'altronde De Luca l'aveva promesso. Che avrebbe messo mano al lancafiamme nel caso in cui la Regione avesse superato «i mille contagi al giorno». Cosa che si è verificata ieri, alla pubblicazione quotidiana del Covid-bollettino.

Sul territorio campano sono sospese «le attività didattiche ed educative in presenza nelle scuole primarie e secondarie dal 16 al 30 ottobre». Non solo. Sono vietate «le feste, anche conseguenti a cerimonie, civili o religiose, in luoghi pubblici, aperti pubblico e privati, al chiuso o all'aperto, con invitati estranei al nucleo familiare convivente». L'ordinanza deluciana prevede poi la sospensione delle

attività di circoli ludici e ricreativi e il divieto di vendita con asporto dalle ore 21 per tutti gli esercizi di ristorazione.

NIENTE ALCOL DOPO LE 21

E oggi toccherà a Milano: «Non prevediamo interventi radicali», spiega il sindaco Beppe Sala, «ma faremo qualcosa in più, ci metteremo d'accordo con Fontana», il presidente della Regione Lombardia. A Bergamo il sindaco Giorgio Gori ha stabilito il divieto di bevuta alcolica dalle 21 in poi. Anche in Emilia Romagna si parla di «lockdown parziali», lo annuncia il governatore Stefano Bonaccini: «Bisogna essere pronti a misure restrittive molto mirate».

A Firenze il primo cittadino Dario Nardella anticipa «inasprimenti ulteriori delle regole» se non saranno rispettati i dettami del Dpcm.

Insomma il clima nel Paese è questo. E trova linfa dal bollettino giornaliero diffuso dal ministero della Salute. Ieri i nuovi Covid-positivi erano 8.804 (7.332 quelli di mercoledì), i morti 83, le terapie intensive 47 in più rispetto al giorno prima.

Al governo continuano ad assicurare che non è in arrivo

un blocco totale. «Con i numeri attuali non vedo rischio di un lockdown nazionale. È chiaro che serve lo sforzo di tutti. Io vedo più probabili dei lockdown circoscritti laddove ci fossero focolai che non possono essere controllati». Lo dichiara a Radio Cusano Campus il vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri. Ma, appunto, nulla vieta che lo possano fare le Regioni, come successo ieri in Campania. Eppure il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità certifica che la quasi totalità dei focolai di trasmissione - l'80,3% delle 4.913 fonti di contagio (ce ne sono 1.749 in più) - si è verificato in ambito domiciliare, non esterno.

NATALE A RISCHIO

Il problema è trovare un equilibrio tra crisi sanitaria e crisi economica. L'ipotesi di



Peso: 57%

un lockdown a Natale manda in depressione i negozianti. Solo nel mese di dicembre dell'anno scorso, ricorda l'ufficio studi di Confcommercio, «la spesa complessiva per consumi è stata di circa 110 miliardi di euro su un totale annuo di 900 miliardi». Chiudendo le persone in casa, tanti esercenti rischiano il default. Se non l'hanno già raggiunto. Un rapporto di ActionAid denuncia infatti che, a causa della crisi economica determinata dalle misure di contenimento, «oltre due milioni di famiglie in Italia scivoleranno nella povertà assoluta».

Ciò significa il 50 per cento in più rispetto al dato 2019, quando sono stati censiti 4,6 milioni di nuclei sotto la so-

glia di sussistenza. Non solo: ActionAid punta il dito anche contro il governo, sostenendo che solo una piccola parte delle famiglie in stato di bisogno ha ricevuto i buoni alimentari.

E poi ci sono i virologi. Che continuano a litigare tra loro. Il microbiologo Andrea Crisanti insiste sul lockdown natalizio: «Ci vogliono chiusure più estese», dice alla *Stampa*. Supportato da **Nino Cartabelotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**.

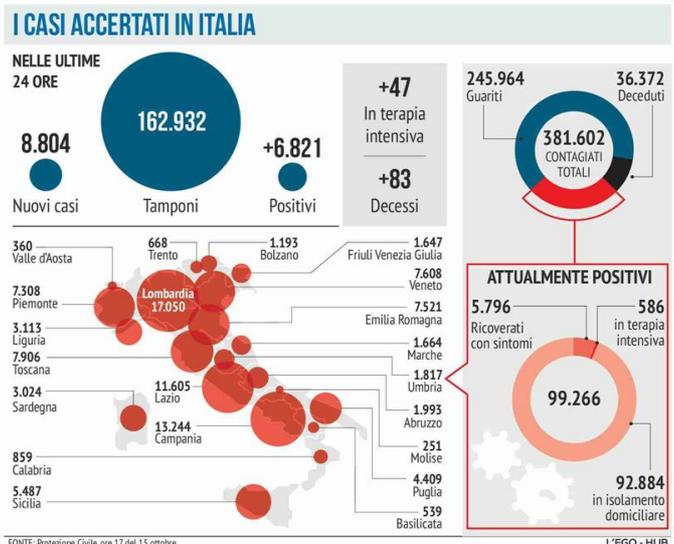
A loro si oppone Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova: «Ora che qualcuno ci ha detto che avremo un lockdown totale a Natale, vi sentite meglio? Qualcu-

no pensa che generare panico e paura serva a invertire l'andamento dei contagi. Io non credo sia la giusta strategia. L'andamento dei contagi si può ancora invertire rispettando le regole e pensando che ognuno di noi deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca, 71 anni (LaPresse)



Peso:57%